

Coldiretti rilancia i dati del Cnr: al Nord 1.38 gradi in più della media storica
E Musumeci frena sul razionamento: "Investiamo in dissalatori e depuratori"

“Inverno troppo caldo” La siccità spaventa 300 mila agricoltori

NELLO MUSUMECI
MINISTRO
DELLA PROTEZIONE CIVILE



Il razionamento è competenza delle Regioni, ma il rischio potrebbe essere scongiurato

IL CASO

MONICA SERRA
MILANO

Non solo la scarsità di precipitazioni, dopo un 2022 in cui si è registrato il 30 per cento di pioggia in meno. Quello che si è appena concluso è stato anche un inverno con temperature di 1,21 gradi in più rispetto alla media storica. E pure questo ha contribuito ad aumentare la grande sete dell'Italia. Con il termometro che ha registrato 1,38 gradi in più al Nord, dove la siccità è più grave rispetto al resto del Paese.

A tracciare il preoccupante bilancio, in base ai dati Isac Cnr che rileva le temperature in Italia dal 1800, è la Coldiretti, in occasione dell'equinozio di primavera, che scatta questa sera. Gli effetti sono sotto i nostri occhi, «con i grandi laghi che hanno ora percentuali di riempimento che vanno dal 22 per cento del lago di Como al 37 del lago di Garda, fino al 44 di quello Maggiore - sottolinea Coldiretti - mentre il livello idrometrico del fiume Po al Ponte della Becca è sceso a

-3,2 metri, come in piena estate, e si registra anche lo scarso potenziale idrico stoccato sotto forma di neve nell'arco alpino ed appenninico».

Tutto questo condiziona le scelte delle aziende agricole «che si stanno spostando da mais e riso verso colture come soia e frumento». Sono circa 300 mila le imprese agricole che si trovano nelle aree più colpite dall'emergenza siccità del Centro Nord. Secondo le stime di Coldiretti, «la situazione più drammatica si registra nel bacino della pianura padana dove nasce un terzo dell'agroalimentare made in Italy e la metà dell'allevamento che danno origine alla food valley italiana conosciuta in tutto il mondo». E tutto questo grava su un mercato che già nel 2022 ha conteggiato danni per 6 miliardi di euro.

Alla vigilia della cabina di regia, convocata per domani a palazzo Chigi e presieduta dal vicepremier e ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini, gli ultimi a criticare l'operato del governo sono i Verdi. Con Angelo Bonelli che, dopo aver girato un video sull'Adige («Buona parte del letto di questo importante fiume si percorre a piedi. Ecco gli effetti della siccità»), punta il dito contro Giorgia Meloni, e la volontà di «trasformare l'Italia in un hub del gas per l'Europa, condannando il nostro paese a essere un hot spot del cambiamento climatico con gravi conseguenze economiche e sociali».

Nel frattempo, a sottolineare

re che nonostante il razionamento dell'acqua sia «di competenza di Regioni ed enti locali», il governo Meloni, «sta lavorando a un piano di medio-lungo termine» sulla carenza idrica che è «una realtà da anni, non solo un'emergenza», è il ministro della Protezione civile e del mare, Nello Musumeci. Che si mostra ottimista: precipitazioni permettendo, soprattutto in Lombardia e Piemonte, «per questa estate si potrebbe scongiurare il pericolo». E annuncia: «Investire in dissalatori e depuratori è uno dei nostri obiettivi. Guardiamo al modello israeliano per ridurre gli sprechi. Puntiamo, per esempio, a non usare acqua potabile per irrigare i campi». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL VIDEO SULL'ADIGE



«Giorgia Meloni guardi il video che ho girato percorrendo a piedi il letto dell'Adige in siccità»: Angelo Bonelli, portavoce di Europa Verde, pubblica le immagini del greto del fiume in secca. E attacca: «Si faccia spiegare dagli scienziati e non dall'Eni che la combustione delle fonti fossili è responsabile del cambiamento climatico».





Il Po a Torino in questi giorni: il livello del fiume è ai minimi storici

